
*STUDIO DEL RETICOLO IDRICO MINORE
DEL*

COMUNE DI CASLINO D'ERBA (CO)

RELAZIONE TECNICA

Committente: Comune di Caslino d'Erba

Relatore: Dott. Tavecchio Geol. Walter

INDICE

1 SCOPO DEL LAVORO	3
2 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE E MINORE	5
2.1 PREMESSA	5
2.2 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE	5
3 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE	8
4 INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA	10
4.1 FASCIA DI RISPETTO 1	11
4.2 FASCIA DI RISPETTO 2	17
5 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE	18
6 CENSIMENTO DELLE OPERE PRESENTI SUI CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO IDROGRAFICO MINORE	20
7 CENSIMENTO DEI CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO MINORE	22
8 DATI CLIMATICI (DA INSERIRE)	24
9 CONCLUSIONI (DA RIVEDERE)	24

ALLEGATI:

- TAV. 01 CARTA DI INQUADRAMENTO SUL BACINO SCALA 1:5000
- TAV. 02 CENSIMENTO DELLE OPERE AFFERENTI AL RETICOLO IDROGRAFICO
MINORE E RILIEVO DI DETTAGLIO SCALA 1:5000
- TAV. 03 INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO SCALA 1:5000
- TAV 03 a-b-c INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO SCALA 1:2000

- NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

1 SCOPO DEL LAVORO

Scopo del lavoro e' quello di redigere un documento, ad uso del Comune di Caslino d'Erba in Provincia di Como, per ottemperare a quanto previsto dalla D.G.R. 25 gennaio 2002, n. VII/7868 "*Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'articolo 3, comma 114, della L.R. 1/2000 – Determinazione dei canoni di polizia idraulica*", in parte sostituita ed integrata dalla successiva D.G.R. 01 agosto 2003, n. VII/13950, "*Modifica della D.G.R. 25 gennaio 2002, n. VII/7868 «Determinazione del reticolo idrico principale. Trasferimento delle funzioni relative alla polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore come indicato dall'art. 3, comma 114 della L.R. 1/2000. Determinazione dei canoni regionali di polizia idraulica»*».

In particolare, sono stati sviluppati i seguenti aspetti:

- individuazione del reticolo idrico minore del Comune di Caslino d'Erba;
- delimitazione delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore;
- redazione delle Norme Tecniche di Attuazione, specificatamente sviluppate e dettagliate per le caratteristiche idrauliche e di dinamica geomorfologica del reticolo idrografico di competenza del Comune;
- censimento lungo i corsi d'acqua delle opere e delle problematiche di instabilità inerenti il reticolo idrografico minore di competenza comunale, con una duplice finalità: individuare le potenziali situazioni di pericolosità idraulica (diretta od indotta) derivante dalla presenza dell'opera ed ottenere gli elementi di base per la riscossione dei canoni regionali di Polizia Idraulica per alcune tipologie di opere previste dall'allegato C della D.G.R. 01 agosto 2003, n. VII/13950.
- censimento dei corsi d'acqua del reticolo minore e relativi affluenti.

L'individuazione del reticolo idrografico minore, la perimetrazione delle fasce di rispetto e le Norme Tecniche di Attuazione che disciplinano gli interventi ammissibili entro le fasce di

rispetto, sono soggette al parere vincolante della Sede territoriale Competente della Regione Lombardia (ex Genio Civile).

Il censimento effettuato delle opere e delle problematiche di instabilità sul reticolo minore non è soggetto al parere vincolante della Sede territoriale Competente della Regione Lombardia, ma rappresenta un documento di riferimento interno del Comune, e non è soggetto ad alcun tipo di approvazione.

Allo scopo sono state redatte le seguenti mappe e carte sulla base cartografica esistente consistente in:

- aerofotogrammetria per l'intero territorio (cfr. numerazione aerofotogrammetria lombardia B4C4 e C4C4)
- mappa vettoriale per la zona edificata.

Entrambe le mappe sono state sovrapposte digitalmente cercando di rappresentare il più fedelmente possibile il territorio comunale.

La tavola 01 "Carta di inquadramento sul bacino" è un'estratto dell'esistente studio idrogeologico di competenza comunale esistente e vuole solamente dare indicazioni circa l'ubicazione e l'individuazione dei vari bacini e sottobacini dei corsi d'acqua principali presenti sul territorio, nonché la loro estensione.

La tavola 02 "Censimento delle opere afferenti al reticolo idrografico minore e rilievo di dettaglio" vuole essere uno strumento di inquadramento di tutte le opere realizzate e in fase di realizzazione sull'intero territorio, tale carta farà riferimento ai capitoli 6 e 7 della presente relazione per la descrizione dettagliata della singola opera o corso d'acqua individuato.

La tavola 03 "Individuazione delle fasce di rispetto" individua sul territorio comunale tutte le zone in cui sarà necessario utilizzare le indicazioni dello strumento urbanistico messo a disposizione dal presente studio che dovrà essere adottato nel prg vigente.

2 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE

2.1 PREMESSA

Premesso che L'art. 3 comma 108 lettera i della L.r. 1/2000 stabilisce che *«è di competenza regionale l'individuazione delle acque che costituiscono il reticolo idrico principale, sul quale la Regione stessa esercita le funzioni di polizia idraulica»*, e che il comma 114 stabilisce inoltre che *«ai comuni sono trasferite le funzioni relative all'adozione dei provvedimenti di polizia idraulica concernenti il reticolo idrico minore, previa l'individuazione dello stesso da parte della Giunta Regionale»* si presenta il presente studio che consente di individuare il reticolo idrico minore di competenza del Comune di Caslino d'Erba, sul quale devono essere esercitate le funzioni relative alla manutenzione a partire dalla data di pubblicazione del D.G.R. 25 gennaio 2002 sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (15 febbraio 2002).

Nei paragrafi seguenti viene illustrata la metodologia seguita per l'individuazione del reticolo idrico minore e la procedura seguita per la definizione del reticolo principale, presente anch'esso sul territorio comunale.

2.2 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO PRINCIPALE

La definizione dei corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico principale è stata effettuata dalle strutture della Sede territoriale Competente della Regione Lombardia (ex Genio Civile) che hanno individuato, nel territorio provinciale, quei corsi d'acqua che possiedono i requisiti elencati nella D.G.R. n. VI/47310 del 22 Dicembre 1999 e hanno verificato successivamente la corrispondenza con gli ulteriori criteri qui di seguito elencati:

- **Significatività dei bacini:** il reticolo principale è costituito dai soli corsi d'acqua che sottendono bacini idrografici significativi. A tal fine possono essere considerati come significativi i bacini sottesi da corsi d'acqua di lunghezza superiore ai 2 km.
- **Particolarità di corsi d'acqua di lunghezza inferiore ai 2 km:** i corsi d'acqua di lunghezza inferiore ai 2 km sono da considerarsi appartenenti al reticolo principale purché siano caratterizzati da rilevanti problematiche idrauliche o idrogeologiche o siano interessati da interventi idraulici o di versante particolarmente significativi, o nel caso in cui in essi siano presenti opere di

sbarramento di cui alla L.r. 8/98 o, comunque, siano oggetto di significative autorizzazioni di derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico.

- Significatività dei corsi d'acqua totalmente compresi nel territorio di un Comune: i corsi d'acqua che scorrono all'interno di uno stesso Comune o che fungono da confine tra comuni limitrofi devono essere considerati appartenenti al reticolo principale solo se interessati da interventi idraulici o di versante particolarmente significativi, o nel caso in cui in essi siano presenti opere di sbarramento di cui alla L.r.8/98 o, comunque, siano oggetto di significative autorizzazioni di derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico.
- Individuabilità dei tratti costituenti il reticolo principale: deve essere possibile individuare, attraverso elementi territorialmente visibili, il punto di inizio del tratto di corso d'acqua costituente il reticolo principale: rimane inteso che il tratto iniziale di un corso d'acqua dalla sorgente al punto ove diventa principale deve sempre essere considerato appartenente al reticolo minore.
- Visibilità in cartografia dei limiti che definiscono il reticolo principale: i punti che delimitano il reticolo principale devono essere, oltre che territorialmente visibili in loco, rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000.

Gli elenchi costituenti il reticolo principale sono suddivisi per provincia e sono riportati in forma tabellare; per ogni corso d'acqua sono definite le seguenti informazioni:

1. Numerazione progressiva: contiene un codice alfanumerico che identifica ogni singolo corso d'acqua;
2. Denominazione: contiene il toponimo del corso d'acqua, così come indicato sulla cartografia CTR in scala 1:10.000, eventualmente aggiornato con ulteriori toponimi noti a livello locale;
3. Comuni interessati: contiene l'elenco dei comuni attraversati dal corso d'acqua nel tratto considerato come appartenente al reticolo principale;
4. Foce o sbocco: contiene l'indicazione del corpo ricettore;
5. Tratto indicato come principale: contiene una descrizione della delimitazione del corso d'acqua da considerarsi come appartenente al reticolo principale; in tale campo vengono anche definiti i limiti inferiori e superiori dei laghi della Regione Lombardia. Questi limiti rappresentano i confini che separano, dal punto di vista

amministrativo, i laghi dagli emissari ed immissari che fanno parte del reticolo idrico principale;

6. Numero iscrizione elenco acque pubbliche: contiene il riferimento al numero di iscrizione agli elenchi provinciali delle acque pubbliche e dei loro elenchi suppletivi, ove questi esistano.

Per quanto riguarda il Comune di Caslino d'Erba, esiste un corso d'acqua appartenente al reticolo principale, ovvero il **Fiume Lambro**, iscritto nell'elenco con il numero progressivo CO025, per l'intero suo corso ;

TOPONIMO UFFICIALE	COORDINATE CHILOMETRICHE DEL PUNTO DI MONTE	COORDINATE CHILOMETRICHE DEL PUNTO DI VALLE
FIUME LAMBRO	5076000 - 1516000	5075731 - 1517656

Su questo corso d'acqua pertanto l'esercizio delle attività di polizia idraulica compete alla sede Competente della Regione Lombardia (ex Genio Civile).

3 INDIVIDUAZIONE DEL RETICOLO IDRICO MINORE

L'individuazione del reticolo idrico minore, come indicato nella D.G.R. 01 agosto 2003, è stata ottenuta sulla base del regolamento di attuazione della legge 36/94: si definisce reticolo idrico minore il reticolo idrografico costituito da tutte le acque superficiali (art. 1 comma 1 del regolamento) ad esclusione di tutte *«le acque piovane non ancora convogliate in un corso d'acqua»* (art. 1 comma 2 del regolamento).

Sono stati inseriti nel reticolo minore tutti i corsi d'acqua rispondenti ad almeno uno dei seguenti criteri:

- corsi d'acqua indicati come demaniali nelle carte catastali o in base a normative vigenti;
- corsi d'acqua che siano rappresentati come tali sulle cartografie ufficiali (IGM, CTR);
- corsi d'acqua che siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici;
- corsi d'acqua interessati da fenomeni di esondazione ed alluvione;
- corsi d'acqua interessati da fenomeni erosivi (instabilità) e soggetti a divagazione;
- corsi d'acqua che siano passibili di fruizione e riqualificazione ambientale.

Per la definizione di «corso d'acqua» ci si è riferiti alla delibera del Comitato Interministeriale Ambiente del 4 febbraio 1977 pubblicata sulla G.U. 21 febbraio 1977 n. 48, che comprende in tale denominazione *«i corsi d'acqua naturali, fatta però esclusione dei canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue industriali»*. Sulla base di questa definizione, non sono stati compresi nel reticolo minore i collettori artificiali per lo smaltimento delle acque.

Associata a questa esclusione, al fine di stabilire fino a che dettaglio ed a che significatività spingere l'individuazione del reticolo idrico minore, ci si è basati su uno dei principi fondamentali della L. 36/1994, che ha introdotto il concetto di utilizzo concorrenziale dell'acqua; si sono quindi esclusi quegli elementi idrografici minori che non siano rispondenti ad almeno uno dei criteri precedentemente enunciati e che non consentano (per disponibilità della risorsa idrica, per qualità delle acque, per la collocazione, ecc.) un uso od un potenziale uso concorrenziale dell'acqua.

Ad esempio si sono esclusi dal reticolo minore le canaline di scolo la cui apertura, chiusura (se non altrimenti puntualmente vincolata) e la manutenzione è demandata al singolo possessore.

Il reticolo minore è stato identificato in un apposito elaborato cartografico denominato «Individuazione del reticolo minore e relative fasce di rispetto», costituito da 3 tavole alla scala 1:2.000 che ricoprono l'intero territorio comunale.

Sul medesimo elaborato è stato anche riportato il reticolo principale (sul quale come già evidenziato l'esercizio delle attività di polizia idraulica compete alla Sede Competente della Regione Lombardia - ex Genio Civile).

Con diverso tratteggio sono stati distinti i corsi d'acqua a cielo aperto da quelli tombinati. Sono state riportate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, come più estesamente illustrato nei capitoli successivi.

Si sottolinea che l'individuazione dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo minore deve necessariamente essere la più esaustiva e dettagliata possibile in quanto, in caso di mancata definizione delle conseguenti fasce di rispetto, possono essere imputate responsabilità dirette in capo al Comune relativamente a danni conseguenti un ipotetico evento alluvionale.

Si ricorda che l'elaborato «Individuazione del reticolo minore e relative fasce di rispetto», e la relativa normativa, dopo essere stato sottoposto alla Sede Territoriale della Regione Lombardia competente per l'espressione di parere tecnico vincolante sullo stesso, deve essere oggetto di apposita variante allo strumento urbanistico comunale.

Il reticolo minore del Comune di Caslino d'Erba comprende una serie di torrenti e rogge conosciuti con un toponimo preciso ed una serie di corsi d'acqua che non sono denominati con alcun toponimo sulle cartografie ufficiali, per tale motivo si è deciso di assegnare ai corsi d'acqua più importanti il nome della valle in cui scorrono o del monte da cui hanno origine oppure il toponimo con cui sono tipicamente nominati, per il resto (cat. 3 e 4 principalmente) si è deciso di assegnare unicamente una numerazione che rimanda al torrente di cui sono immissari.

L'elenco completo dei corsi d'acqua censiti è riportato nel presente studio al capitolo 7.

4 INDIVIDUAZIONE DELLE FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA.

Come richiesto dalla D.G.R. 01 agosto 2003, sono state definite le fasce di rispetto dei corsi d'acqua inclusi nel reticolo minore, riportate sull'elaborato «Individuazione del reticolo minore e relative fasce di rispetto».

L'individuazione delle fasce di rispetto è stata ottenuta sulla base di una valutazione puntuale sul terreno dello stato dell'alveo e delle aree limitrofe.

Inoltre sono state individuate sulla cartografia delle zone omogenee per morfogenesi fluviale, sulle quali è riconoscibile l'incidenza dei processi di inondazione.

Per la delimitazione delle fasce di rispetto sono stati considerati i seguenti elementi ritenuti significativi:

- aree necessarie per consentire l'accessibilità al corso d'acqua per la sua manutenzione, fruizione e riqualificazione;
- aree soggette a fenomeni erosivi fluviali o di divagazione dell'alveo;
- aree storicamente soggette ad esondazioni.

Infine sono stati considerati anche i seguenti fattori:

- estensione del bacino idrografico a monte di una data sezione;
- efficienza idraulica dell'alveo;
- caratteristiche del territorio su cui scorre il corso d'acqua relativamente al grado di urbanizzazione.

Sulla base di queste analisi vengono proposte **due fasce di rispetto** caratterizzate da differenti gradi e motivi di tutela.

Ad ogni fascia di rispetto è associata una normativa che definisce in particolare le attività vietate e consentite all'interno delle fasce stesse, riportate nelle **Norme tecniche di attuazione** allegate al presente documento.

Occorre sottolineare che, a causa della scala di restituzione dell'elaborato cartografico e delle limitazioni della base cartografica, non è semplice rappresentare fedelmente l'andamento delle fasce di rispetto dei corsi d'acqua e neppure valutarne l'ampiezza in ogni punto.

A tale proposito si evidenzia che il fotogrammetrico vettoriale fornito dall'Amministrazione comunale, ristretto alla fascia del centro abitato del comune, si è rivelato per alcuni settori

impreciso, soprattutto per quanto riguarda l'andamento del reticolo idrico, per cui si è optato per la sovrapposizione delle due cartografie (aerofotogrammetria e vettoriale) cercando di ricreare la soluzione più rispondente alla realtà territoriale.

4.1 FASCIA DI RISPETTO 1

La FASCIA DI RISPETTO 1 comprende le aree di stretta pertinenza idraulica e sostituisce a tutti gli effetti la fascia di rispetto idraulico definita dal R.D. 523/1904, riassumendone le principali caratteristiche e limitazioni.

Tale fascia è individuata al fine di tutelare la pubblica incolumità, di garantire l'accessibilità per lavori di manutenzione, fruizione e riqualificazione del corso d'acqua e di consentire i principali processi morfogenetici dei corpi idrici superficiali (erosione, divagazione dell'alveo, ecc.).

La Fascia 1 è collocata in adiacenza all'alveo, **è sempre presente** ed è caratterizzata da un'ampiezza definita in modo geometrico.

Il presente lavoro propone per i corsi d'acqua a cielo libero tre differenti classi di ampiezza della fascia 1 pari a 5 m, 10 m e 15 m a seconda di valutazioni puntuali eseguite di volta in volta come descritto in precedenza.

Per tutti i tratti tombinati dei corsi d'acqua si è inoltre scelto di proporre la fascia di rispetto di ampiezza minima concessa, che equivale a 4 m.

L'ampiezza della Fascia di rispetto 1, per ogni tratto di corso d'acqua, deve essere ricavata direttamente sulle tavole grafiche in allegato.

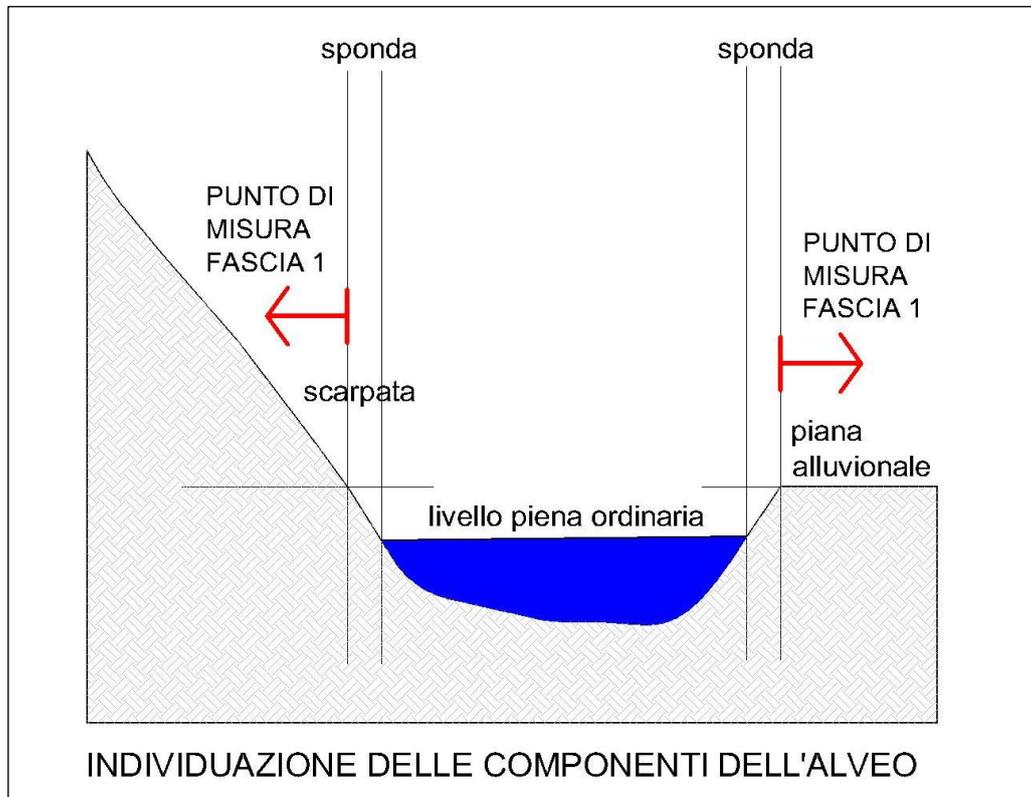
Tale misura deve essere effettuata dalla mezzeria della linea blu o azzurra, che rappresenta i corsi d'acqua, alla mezzeria della linea rossa che rappresenta i limiti esterni della Fascia 1.

Il limite esterno della fascia di rispetto deve poi essere riportato sul terreno a partire dal piede arginale esterno o, in assenza di argini in rilievo, dalla sommità della sponda incisa. Nel caso siano presenti adeguate opere di difesa spondale (es. muri spondali o scogliere), la fascia di rispetto sarà misurata a partire dalla sommità di tali manufatti (a questo proposito si veda l'art. 7 delle Norme Tecniche di Attuazione)

Nella figura di pagina seguente si riporta un disegno schematico che esemplifica l'assetto morfologico fluviale, in modo da chiarire le correlazioni tra i diversi elementi

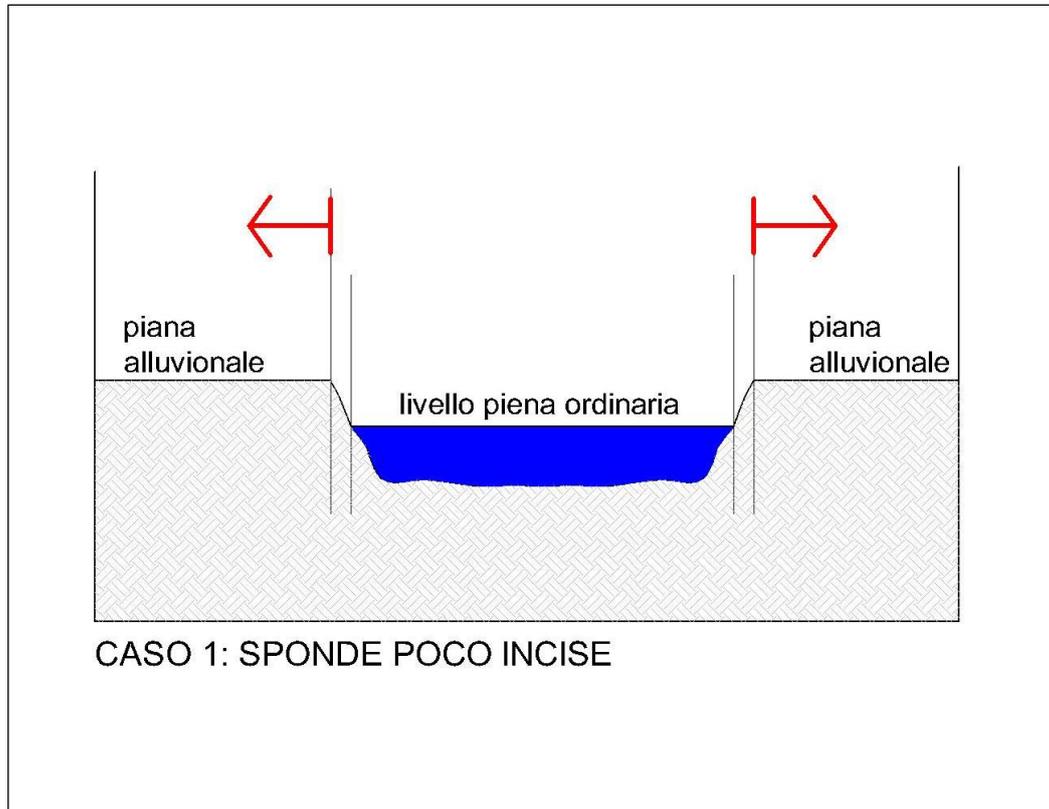
morfologici.

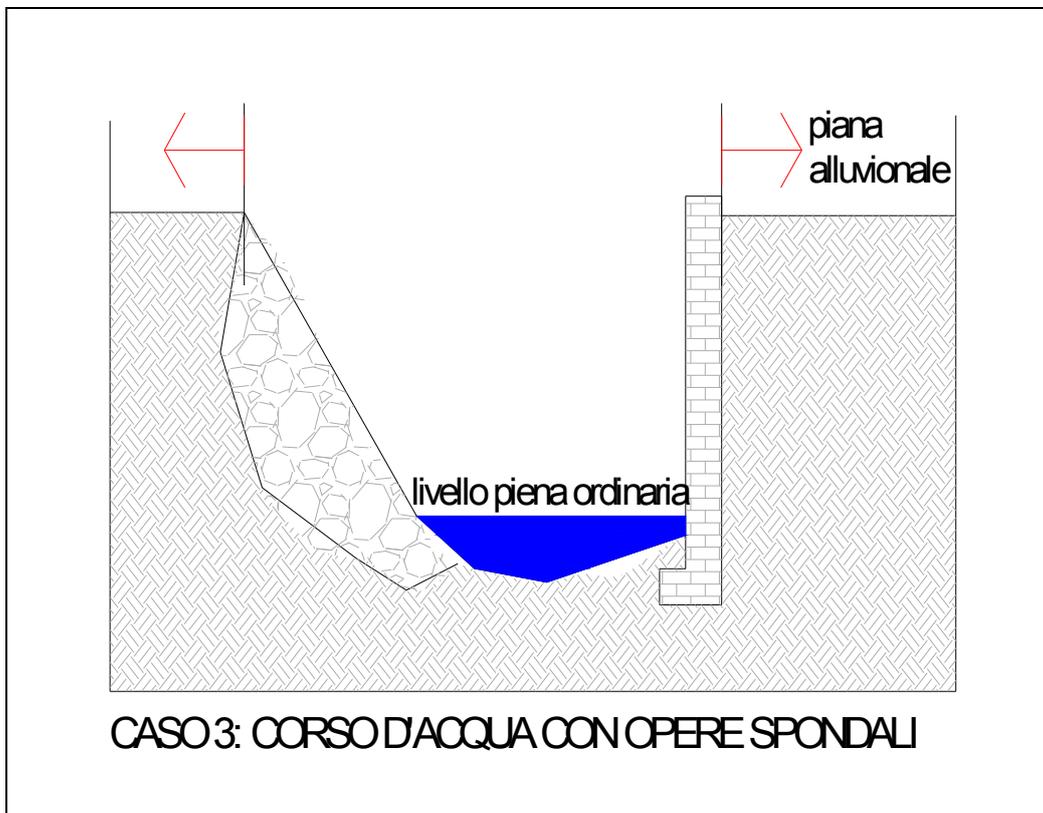
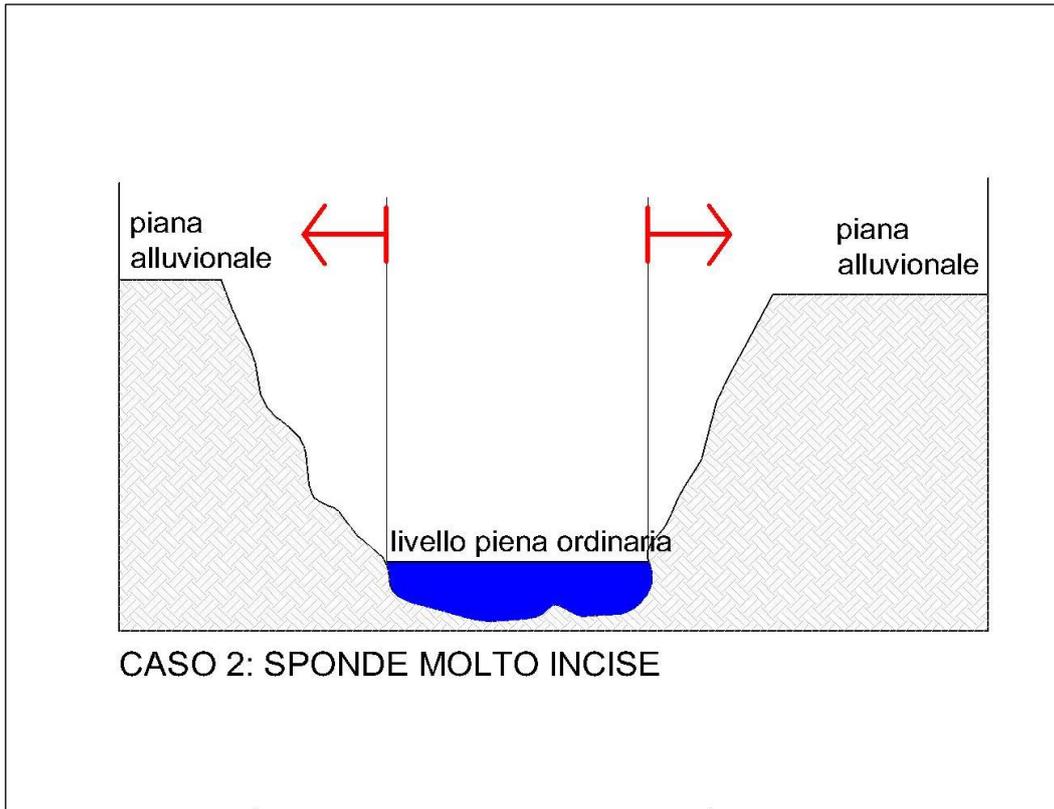
Per una più puntuale definizione di ogni elemento morfologico si rimanda all'Articolo 3 delle Norme Tecniche di Attuazione.

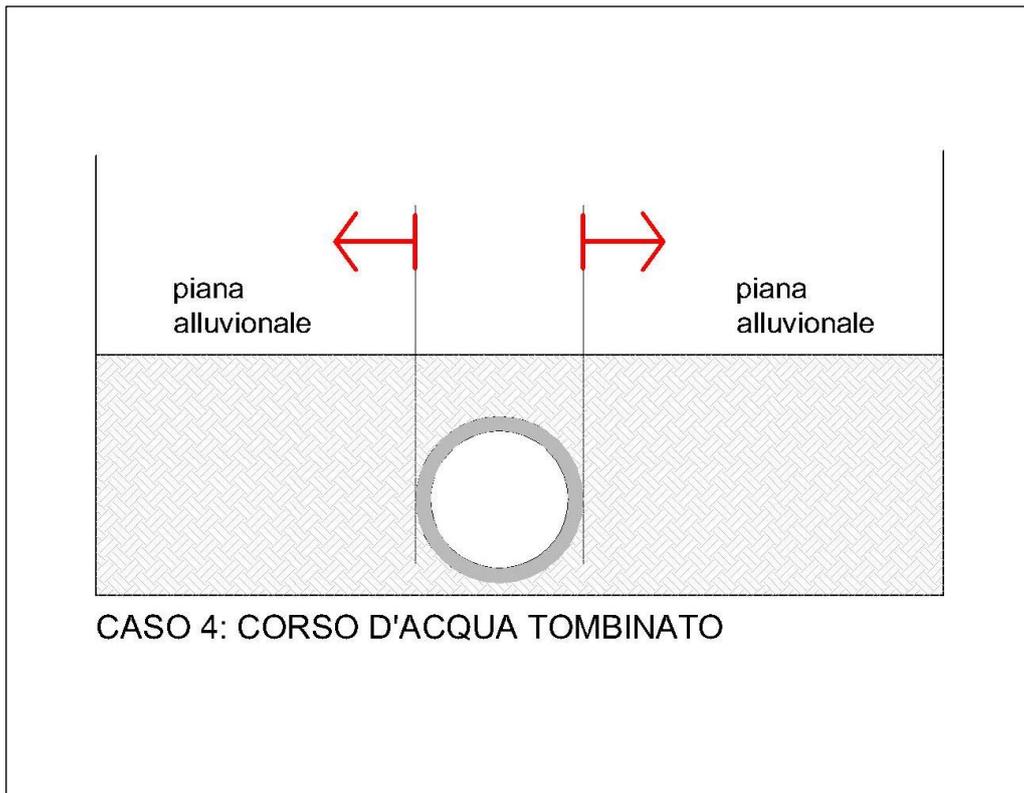


Per esemplificare la modalità di misurazione sul terreno della Fascia di rispetto 1, si riportano di seguito alcuni disegni schematici (non in scala) rappresentativi delle situazioni presenti sul territorio comunale, nei quali viene esemplificato il punto in cui è necessario fare iniziare la Fascia 1.

Si riportano delle casistiche tipiche che permettono di definire puntualmente la distanza della fascia di rispetto sul campo, in particolare in caso di: alveo poco inciso (caso 1), alveo molto inciso (caso 2), alveo con opere spondali (caso 3) e tratto combinato (caso 4).







Come già accennato in precedenza, per i corsi d'acqua a cielo libero, vengono proposte tre differenti classi di ampiezza geometrica della Fascia di rispetto 1: 5 m, 10 m e 15 m.

La scelta della classe di ampiezza da adottare per i singoli tratti di corso d'acqua è stata effettuata con l'ausilio di una metodologia definita specificatamente in questo contesto. Tale metodologia si basa sulla determinazione di tre principali caratteristiche per ogni tratto omogeneo di corso d'acqua:

1. Importanza idraulica del corso d'acqua ;
2. Efficienza idraulica dell'alveo;
3. Caratteristiche del territorio su cui scorrono i corsi d'acqua relativamente al grado di urbanizzazione.

L'importanza idraulica è stata determinata principalmente sulla base dell'ampiezza del bacino idrografico sotteso. In generale, infatti, la portata massima di un corso d'acqua è direttamente proporzionale alla superficie di territorio utilizzato per il drenaggio superficiale della acque meteoriche verso valle.

L'efficienza idraulica dell'alveo è di grande importanza, in quanto determina la possibilità che il territorio a ridosso del corpo idrico sia coinvolto in eventi alluvionali

in concomitanza con eventi meteorici intensi. Per la valutazione puntuale di questo aspetto si è fatto riferimento in particolare allo studio idraulico a firma dell'Ing. A. Cappelletti, svolto su incarico dell'Amministrazione comunale di Erba. Questo lavoro denominato "*Piano generale degli interventi per la regimazione dei corpi idrici ricettori della rete comunale di tombinatura*" suddivide i corsi d'acqua del territorio comunale in tratti con sezione sufficiente, poco sufficiente o gravemente insufficiente.

Il grado di urbanizzazione del territorio è importante in quanto, generalmente, un territorio altamente urbanizzato ha subito nel tempo sostanziali modifiche dell'assetto morfologico fluviale (ad esempio l'innalzamento o l'abbassamento della quota del piano campagna lateralmente rispetto al corso d'acqua). Tali modifiche morfologiche, associate spesso alla presenza di opere idrauliche atte al contenimento delle piene, hanno in genere modificato a tal punto la naturalità dei luoghi da rendere ormai inutile una delle tre finalità della Fascia di rispetto 1 e cioè quella di consentire la naturale evoluzione dei processi morfogenetici dei corpi idrici superficiali (erosione, divagazione ecc.). Per quanto riguarda i territori caratterizzati da una buona naturalità morfologica fluviale, si ritiene opportuno e necessario preservare tali caratteri al fine di evitare o ridurre i problemi di ordine idraulico, vincolando i terreni di pertinenza al corso d'acqua con una fascia di rispetto più ampia. Viceversa in aree altamente urbanizzate pare non utile definire una fascia di rispetto di ampiezza elevata, in quanto i caratteri naturali sono già stati parzialmente o totalmente mutati dalle pratiche antropiche.

Per ogni tratto omogeneo di corso d'acqua sono stati quindi definiti i tre parametri sopra indicati e ad ogni parametro è stato attribuito un coefficiente numerico. La somma dei coefficienti ha consentito di determinare il valore attribuibile ad ogni tratto omogeneo di corso d'acqua e da qui ricavare l'ampiezza corrispondente della Fascia di rispetto 1. Tale ampiezza è stata successivamente validata sul terreno mediante una serie di sopralluoghi mirati.

Per i tratti montani dei corsi d'acqua, caratterizzati da sponde e scarpate molto inclinate e, quindi, potenzialmente interessate da fenomeni di erosione e dissesto, si è scelto di non proporre fasce di rispetto 1 di ampiezza minore di 10 m.

4.2 FASCIA DI RISPETTO 2

La Fascia di rispetto 2 è collocata esternamente alla precedente, può essere assente, non ha un'ampiezza geometrica costante ed è individuata in genere in base a ragioni di tutela della pubblica incolumità. In tale fascia sono state inserite le aree inondabili in occasione di eventi meteorici particolarmente intensi, individuate con criterio geomorfologico.

La delimitazione della Fascia 2 deve essere effettuata su base cartografica riportando sul terreno la linea di colore verde che rappresenta il limite esterno della fascia stessa.

5 NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

Come previsto dal punto 5.2 dell'allegato B della D.G.R. 01 agosto 2003, n.

VII/13950, è compito del Comune predisporre una apposita normativa per la gestione del reticolo idrico minore nella quale sono regolamentati tutti gli atti, fatti od opere che possono essere svolti entro l'alveo, sulle sponde ed all'interno delle fasce di rispetto.

Per la redazione della normativa di gestione del reticolo idrografico minore, sulla base delle indicazioni riportate dalla normativa regionale, si è provveduto ad una preliminare e completa ricognizione della normativa nazionale di riferimento.

Tale normativa è costituita in particolare da: Allegato F della Legge 2248/1865, R.D. 523/1904, R.D. 368/1904, R.D. 327/1942, L. 36/1994, L. 37/1994 e dagli atti normativi correlati o di attuazione oltre che dal Codice Civile.

Associata a questa ricognizione, sono stati verificati gli orientamenti della giurisprudenza riguardo al rapporto tra pianificazione, demanio idrico e demanio fluviale.

L'impostazione data alle norme allegate è stata quella di creare un documento non solo a carattere vincolistico (cioè che riporti solo le attività vietate ed attività regolamentate), ma sia anche di supporto e riferimento per la gestione da parte dell'Ufficio Tecnico delle problematiche correlate alla gestione del reticolo idrico minore e delle procedure da applicare.

Gli elementi fondamentali contenuti nelle norme sono i seguenti:

- nel primo titolo è riportato ambito di applicazione, finalità ed obiettivi delle norme tecniche stesse, un apposito articolo contiene le "definizioni" dei termini impiegati nelle norme, al fine di evitare incomprensioni nella loro applicazione;
- il secondo titolo descrive la tipologia delle fasce di rispetto adottate nel Comune di Caslino d'Erba e le modalità di misura delle stesse;
- il terzo titolo definisce gli interventi, opere, atti o fatti vietati, regolamentati o liberi nell'alveo, sulle sponde e nelle fasce di rispetto;
- il quarto titolo definisce la normativa specifica per quanto riguarda la diversione o chiusura di un corso d'acqua;
- il quinto titolo definisce la normativa specifica per quanto riguarda gli scarichi;
- il sesto titolo definisce la normativa specifica per quanto riguarda gli attraversamenti;
- il settimo titolo definisce la normativa specifica per quanto riguarda le derivazioni;

- il ottavo titolo specifica le modalità di applicazione di canoni regionali di polizia idraulica;
- il nono titolo definisce la normativa specifica per quanto riguarda le opere di sistemazione idraulica;
- il decimo titolo definisce la normativa specifica per il ripristino dei corsi d'acqua a seguito di violazioni in materia di polizia idraulica;
- l'undicesimo titolo definisce la normativa specifica per quanto riguarda gli interventi di rimozione dei materiali in alveo;
- il dodicesimo titolo riporta le procedure eventualmente applicabili al fine di rilasciare autorizzazioni per casi particolari;
- il tredicesimo titolo definisce tutto quanto riguarda le norme speciali, applicabili a casi particolari non compresi nei precedenti titoli.

7 CENSIMENTO DEI CORSI D'ACQUA DEL RETICOLO MINORE

INDICE DEI CORSI D'ACQUA CENSITI						
CODICE	NOME	CAT.	COORDINATE DEL PUNTO DI MONTE		COORDINATE DEL PUNTO DI VALLE	
			LAT.	LONG.	LAT.	LONG.
BI01	TORRENTE PIOT	1	5077760	1515086	5075735	1517666
	BI14	4	5077013	1516591	5077120	1516549
	BI15	3	5076952	1515942	5077150	1516187
	BI16	3	5077005	1515797	5077185	1516066
	BI17	3	5077616	1515242	5077600	1515454
	BI18	4	5077816	1515152	5077816	1515152
	BI19	4	5077713	1515480	5077713	1515480
	BI20	3	5077946	1515479	5077946	1515479
	BI21	3	5076113	1517347	5076113	1517347
	BI22	3	5077484	1516682	5077484	1516682
	BI23	3	5077587	1517103	5077587	1517103
	BI24	4	5076878	1517018	5076878	1517018
	BI25	4	5076982	1516788	5076982	1516788
	BI26	4	5076678	1517728	5076678	1517728
	BI27	4	5076887	1517750	5076887	1517750
BI02	TORRENTE S. ANTONIO	3	5076164	1517084	5076392	1517254
BI03	TORRENTE MOIANA	2	5076296	1516713	5076432	1517393
BI04	TORRENTE VAL DA LA GIAZZA	2	5076833	1516408	5076521	1517382
	BI04a	3	5076373	1516824	5076520	1517385
	BI04b	3	5076427	1516727	5076675	1517126
	BI04c	3	5076589	1516374	5076805	1516636
BI05	TORRENTE CARDEE	2	5076631	1515573	5077102	1516300
	BI05a	3	5076695	1516202	5076923	1516169
	BI05b	4	5076636	1515759	5076769	1515867
BI06	TORRENTE GIASC	2	5077319	1515128	5077300	1515777
	BI06a	4	5077009	1515645	5077200	1515635
	BI06b	4	5076940	1515466	5077196	1515564
	BI06c	3	5077000	1515125	5077185	1515496
	BI06d	4	5077126	1515175	5077194	1515366
	BI06e	3	5077343	1515408	5077217	1515649
BI07	TORRENTE BRASCIADEGA	2	5078076	1515839	5077573	1516340
	BI07a	4	5078289	1515983	5078014	1516112
	BI07b	4	5077870	1516480	5077693	1516321
BI08	TORRENTE VALLELUNGA	1	5078143	1517540	5077035	1517324
	BI08a	4	5077759	1517252	5077712	1517540
	BI08b	3	5077901	1517261	5077884	1517514
	BI08c	3	5078055	1517255	5078020	1517520
	BI08d	3	5078098	1517766	5077990	1517520
	BI08e	3	5077908	1518020	5077744	1517551

	BI08f	4	5077640	1517820	5077634	1517551
	BI08g	4	5077530	1517723	5077532	1517514
BI09	TORRENTE PISSATA	2	5077658	1518031	5077303	1517450
	BI09a	3	5077920	1518231	5077304	1517653
BI10	TORRENTE SPARANTEE	3	5078164	1516699	5077750	1516304
	BI10a	4	5078110	1516435	5077873	1516330
BI11	TORRENTE PIANEZZA	2	5077755	1516625	5077114	1516303
BI12	TORRENTE MIDRIA	2	5076988	1516625	5077114	1516303
BI13	TORRENTE NORZA'	3	5076923	1517975	5076715	1517459
BU01	TORRENTE BURI	2	5077223	1516000	5076812	1519587

Le schede seguenti raccolgono le informazioni desunte dall'analisi in campo dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore e sintetizzate in piu' schede in cui si e' voluto mantenere una classificazione in base all'importanza del corso d'acqua .

8 DATI CLIMATICI (DA INSERIRE)

9 CONCLUSIONI (DA RIVEDERE)

Il tecnico incaricato
